Anno XX. Giovedì 7 Novembre 1867 N. 254

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno	» 24. 60	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **30** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 5 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto che modifica la pianta organica del laboratorio e scuola pratica di chimica nella regia Università di Napoli;

Regio decreto che radia per inservibilità dal quadro del regio naviglio l'avviso a vapore *Ichnusa* e il brigantino a vela *Colombo;*

Regio decreto che approva la circoscrizione dei comuni riuniti in consorzio nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza per l' applicazione della imposta sui redditi della ricchezza mobile in conformità di annessa tabella;

Nomine di sindaci;

Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

— E quella del 6 novembre contiene:

Vista la legge del 14 agosto 1867, n° 3848;
Veduto il decreto ministeriale del 9 ottobre 1867, n° 3919;

Determina quanto segue:

Articolo unico. Il prezzo delle obbligazioni al portatore emesse in eseguimento della legge succitata, e che saranno alienate dopo il 6 novembre 1867, e fino al 30 giugno 1868, è stabilito in lire *ottanta* per ogni *cento* lire di capitale

Oltre al suddetto prezzo di lire *ottanta* gli acquirenti dovranno pagare l' ammontare nominale, da pagarsi integralmente all'atto dell' acquisto, esclusa ogni provvigione. tare degli interessi pei giorni decorsi sulle obbligazioni medesime e la spesa del diritto di bollo di centesimi cinquanta per ogni obbligazione.

Il presente decreto verrà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d' Italia.

Firenze, 5 novembre 1867.

Il ministro
L. G. De-Cambray Digny.

Decreto ministeriale che fissa il prezzo di emissione delle obbligazioni create per la vendita dei beni ecclesiastici.

Regio decreto che approva la pianta del personale militare e civile della scuola militare di fanteria e cavalleria.

Politica e Amministrazione

LETTERA XVIII^a ed Ultima.

Allorchè gli avvenimenti si succedono repentini e in modo che quanto è nell'oggi saggezza e prudenza, la dimane potrebbe suonare inutilità, stoltezza, umiliazione: allorchè le sorti medesime della nazione minacciano attraversare una crisi tremenda, e tale da mettere in serio pensiero i più affezionati alla patria, vana cosa è discutere di argomenti amministrativi. Le riforme ponno compiersi o in un periodo dittatoriale o col voto del Parlamento, e sempre in tempi di calma: e oggi vi siamo ben lontani: chè ben' altro richiama la comune attenzione. Io cesso perciò dallo scrivere nell' ordine che avea intrapreso.

Chi avrebbe mai immaginato quando parlai dapprima tranquillamente della questione romana, che assai presto si lacererebbe la convenzione internazionale del 1864? chi avrebbe creduto che la bandiera francese un' altra volta sventolerebbe in Campidoglio, vindice di un potere decrepito, stigmatizzato dall'Europa civile, e perchè lo chiamano gl'interessi d'una casta che fu sempre occasione in Italia degl' interventi stranieri? E quegli che avea proclamato essere dall'Alpi al mare l' Italia libera di se viene ora ad imporci col diritto del più forte le sue pretese e i pensamenti degli antichi e nuovi fautori del diritto divino? E un giornalismo, che si dice liberale, fa eco alle superstiziose arringhe de'mitrati di Francia? E questa osa dichiarare ch' essa unicamente deve intervenire negli stati romani e che noi italiani non abbiamo diritto di mandarvi il nostro esercito, quasi che si trattasse d'occupare Marsiglia o Lione? Ma quando cesserà la Francia dal portar molestie alle libere nazioni. Ora sotto un pretesto ora sotto un altro? E non le basta la funesta

APPENDICE

(Contin. V. N. 240 242 245 248 249 250).

Le altre parti della Germania non offrono nulla di particolare: quindi passiamo senz' altro alla Svizzera. Qui pure l' Esposizione supera d' assai l' aspettativa: sopratutto fanno stupire il numero e la bellezza delle macchine da filare e tessere. Vi sono bei telegrafi e bellissimi orologi, anche elettrici; notiamo la curiosità di alcuni bastoni nel cui pomo stà un orologio cronometro. V' è un apparecchio per pesar la seta, un altro per incider il metallo, un terzo per far gli aghi con processi elettro chimici.

Nella Spagna, il meglio stà nei piani dei lavori del Genio civile: v' è un potente motore a vapore, uno strettojo idraulico, ricchissime selle, e magnifici sigari.

La Svezia e la Norvegia superano assai in questa sezione e il Portogallo e la Grecia. Ciò che è più da osservarsi è una piccolissima macchina ad elice per battello a vapore, molte reti, e molti cordami.

In Russia, il meglio stà negli apparecchi meccanici pel gabinetto della scuola imperiale di Pietroburgo: vi sono curiose pompe, aratri, e molti cordami.

Eccoci finalmente all' Italia. È in questo nostro suolo che prosperarono le industrie, mentre appunto il resto dell' Europa non le conosceva che di nome; è in Italia che nacque Colombo, datore di tante ricchezze; è in Italia infine che nacquero le prime idee d' ogni scienza ideale o positiva.

Ma a che rammentare i fasti del passato? Ahimè, che l' orgoglio nazionale li conosce di troppo, e vi si confida, e se ne fa perfino una scusa dell' inerzia presente!

Forse l' Esposizione nostra non è così misera come si è gridato. Nemici nostri, ed Italiani pessimisti hanno del pari esagerato assai; ma certamente è da deplorarsi la nessuna cura per porre in buona luce il poco esposto. Veniamo all' esempio. Ecco, nella sezione delle macchine un congegno che pare a prima vista un organetto: m' avvicino, e m' accorgo dallo scritto che quel mobile meschino è l' apparecchio telegrafico Bonelli. ma perchè non fa pensiero del Commissariato Italiano il farlo funzionare almeno per qualche ora in alcuni giorni?.... Allora la folla che ha bisogno d' apparenze si sarebbe accalcata ammirando intorno a quel telegrafo come fa intorno al telegrafo Lenoir. Altrettanto devesi dire di una nuova macchina a vapore (di Ernesto Ansaldi di Livorno) senza *punto morto*; perfezionamento non senza importanza. Ma la macchina non è posta in movimento, e la curiosità (specialmente dei profani) non va fino al ricercare dai custodi le spiegazioni necessarie su qualunque macchina esposta.

Facciamo la nostra visita classe per classe. Non troviamo nulla che meriti attenzione in quella per i materiali e i processi delle mine: invece notiamo nella 48^a alcuni aratri, fra cui uno per poter determinare secondo la volontà ogni larghezza e profondità di solco: notiamo pure una macchina dicanapulatrice a quattro cilindri. Pochi sono gli strumenti esposti per la pesca, se pensiamo all' importanza e all' estensione di quest' industria in Italia. Rimase deserta la classe 52^a, motori e generatori e altre macchine specialmente addottate al servizio delle mine.

In quanto alle macchine della meccanica generale, noi non troviamo per lo più che piccoli modelli o meschini disegni: qui però c' incontriamo nella già accennata macchina d' Ernesto Ansaldi di Livorno, in qualche pressatojo, e in una pompa non brutta. V' è un modello di locomotiva elettro magnetica: fra poco incontreremo invece nell' Inghilterra un sistema molto perfezionato di motori elettro magnetici.

Nelle macchine utensili, possiamo notare una tavola per piegare e misurare le stoffe di seta, un apparecchio per la fabbricazione delle viti, (di qualunque grandezza) alcuni strumenti per iscolpire il porfido, ed una cassa forte. Nella classe delle macchine per filare e tessere, v' è un bel sistema dei fratelli Traverso di Alessandria, ed un nuovo sistema (Del Prino) per l' allevamento dei bachi da seta, nonchè qualche cannettiera e piccoli modelli di macchine Jacquart.

Deserte sono le classi 59, 60, e quasi anche la 61^a, per le carrozze. Ottenne una medaglia d' argento una *calèche* a otto molle di Francesco Bani di Sienna. Il famoso Sala non espose nulla.

(continua)

tragedia di Queretaro? Forse in Italia si vogliono vendicare e l'onta del Messico e le minaccie di Germania? Forse agli alleati di Solferino dispiace che noi abbiamo comuni coi giganti di Sadowa interessi e principi? Forse si vuole andare al Reno passando per Roma, e mettendo prima fuori d'azione l'Italia sperando battere da sola la Prussia? O è l'antica politica francese, quella del sig. Thiers, che ha prevalso nella mente del governo imperiale?

Checchè sia, io faccio voti perchè gl'italiani ricordino la propria storia: e rammentino sempre che nell'unità sta la forza, nella disunione l'anarchia e la servitù. Una nazione può subire momentaneamente una sconfitta morale o materiale: ma essa può sollevare ancora il capo. L'Austria non sopportò colpi terribili? eppure è là, forte ancora. La Prussia nell'affare del Lussemburgo dovè cedere, ma sta preparando la riscossa. Per noi soli adunque la virtù della pazienza diventerà delitto? Se in ogni tempo la calma fu vera dote de' popoli liberi, tanto più è da invocarsi quando la nazione trovasi ingolfata in gravi peripezie. È lecito, sì, anche nelle ore solenni esternare un desiderio, un'aspirazione: ma chi ha rettamente a giudicare della opportunità d'un atto, dal quale dipende il destino del paese, è il Governo: chè a lui solo è noto quanto bolle nelle fucine diplomatiche. Fare la guerra — è presto detto: ma vi siamo preparati? abbiamo l'erario in abbondanza, o almeno in istato da sopperire ai bisogni certi ed eventuali? delle armi di nuovo modello sino a qual punto vanno forniti gli arsenali d'Italia? E chi di noi è alla portata di conoscere davvero della opinione generale de' potentati d'Europa? Esistono ferme e valide alleanze? Sono quesiti che ogni uomo di buon senso deve fare a se medesimo. La risposta è facile pei primi, ned è favorevole certo ai divisamenti di molti: per gli ultimi non appartiene a noi profani il decidere.

La dignità, l'onore, il diritto c'impongono de' grandi doveri: ma la nostra condizione attuale, la realtà delle cose altri pure ne suggerisce non meno potenti, non meno validi, non meno necessari. Chi è colui che getta sul tavolo il suo patrimonio, la sua vita, quella dei suoi figli contro una incertezza, contro la impossibilità di perdere tutto?

Chiudo le mie lettere: e nutro fidanza che gli errori de' padri nostri a noi varranno di utile ammaestramento, e che i nuovi errori della presente generazione ci fiano di cagione e di stimolo a cementare vieppiù l'edificio che noi tutti abbiamo cooperato a ricostruire. Possa l'unità della patria sortire da tanti pericoli di una maniera compatta e forte: possano le stesse improntitudini esserci di lezione intelligente nell'avvenire.

3 Novembre 1867.

G. R.

— La *Gazzetta d'Italia* dice:

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle seguenti considerazioni che togliamo dall'*Italia Militare*:

Ogni volta che il nostro pensiero si fissa sulle condizioni politiche a cui siamo ridotti, ci intendiamo suonar nella mente queste due voci, che realmente ci suonarono all'orecchio in due epoche fra loro molte diverse, ma non molto lontane.

Prima voce:

L'èra della guerra per l'Italia è chiusa. Ciò che per l'unità e l'indipendenza del paese s'aveva a fare colle armi e col sangue, s'è fatto. A Roma non ci si andrà colle baionette. Giù dunque le baionette. L'Italia non ha da essere una caserma. Di sacrifizi per l'esercito se ne son fatti abbastanza. Se prima, sotto l'imminenza d'una guerra nazionale, non si badava a denari, pur di avere un esercito grosso e poderoso, ora ci si a da badare. L'erario è esausto, l'agricoltura e l'industria reclamano le braccia che loro furono tolte; ritornate ai suoi focolari tutta questa gioventù che ozia colle armi al piede. La nazione lo desidera. La nazione lo vuole. La nazione lo impone. Fatelo, e presto.

La stessa voce, qualche mese dopo:

Armi, armi. Schierate il vostro esercito di fronte all'esercito straniero. Ma dov'è quest'esercito? Che cosa ne avete fatto di quest'esercito? A che l'avete ridotto quest'esercito? Che cosa ne avete fatto dei tesori che vi affidò la nazione perchè provvedeste colle armi alla sua difesa? Dove sono i nostri fucili ad ago? Perchè vi siete lasciati ridurre a queste condizioni? Perchè non vi teneste pronti ad ogni evento? Credevate chiusa, per l'Italia, l'èra della guerra? Confidate nell'eterna stabilità della pace?

Non si creda che dalla contraddizione di queste due voci noi vogliamo trarre argomento a recriminazioni e rinfacci. Sarebbe consiglio inopportuno e ingeneroso. Ma vogliamo desumerne una morale sana e proficua. Ed è questa: fin che s'ha da fare con degli amici armati fino ai denti, non è mai buon consiglio quello di smetter le armi, per quanto si viva sicuri della buona intenzione e dello spirito pacifico di tutti; agli amici armati non istendiamo mai tutte e due le braccia; teniamone sempre uno dietro la schiena colla spada in mano, e teniamola in modo che i nostri amici ne vedano la punta. Ne avremo due vantaggi: primo, se assaliti, ci potremo difendere; secondo, faremo sì che i nostri amici non si risolvano se non molto difficilmente ad assalirci. E quella spada non ci paia mai grave, e sopratutto, dopo essercene serviti, guardiamoci dal buttarla in un canto come arnese inutile, perchè colti all'improvviso, potrebbe darsi che non fossimo più in tempo a raccoglierla e a metterci in guardia.

— Il *Diritto* di ieri dice:

La bandiera francese sventola nuovamente a Roma, il potere temporale è nuovamente puntellato dalle baionette francesi. Questo è il fatto che commentano i giornali che oggi riceviamo di Francia. Non abbiamo bisogno di dire ai nostri lettori quando la stampa liberale se ne mostri desolata. Almeno dovrebbe essere contenta la stampa clericale. Ebbene la stampa clericale non è soddisfatta. Il governo francese, secondo essa, non ha fatto ancora che il primo passo; esso deve andare fino in fondo. Ecco in che modo, per non citare che un solo giornale clericale, ragiona l'*Union*: « Noi siamo al momento supremo: Roma tiene la chiave dei nostri destini e non è questo uno dei meno importanti indizi degli alti disegni che vegliano sopra di essa.

D'accordo con Roma e col papa la Francia è in diritto e in dovere di rompere questa unità italiana che la minaccia e di restituire ai popoli d'Italia la loro libertà, alla cattolicità il suo riposo, a se medesima la propria sicurezza. Basta per questo che secondando i desideri delle popolazioni, essa favorisca il ritorno della sola forma possibile di costituzione per l'Italia, della confederazione. Il momento è venuto, bisogna colpire e d'amore o di forza l'opera sarà fatta in breve tempo. »

Roma tiene la chiave dei destini della Francia, dice l'*Union*; della Francia no diciamo noi, ma del governo francese. Il linguaggio dell'*Union* e degli altri giornali clericali mostrano troppo chiaro dove conduca la via in cui egli si è messo; in questa via non potrà mai seguirlo la Francia.

NOTIZIE

FIRENZE — Leggesi nella *Gazzetta Officiale*: — Ricevuta notizia officiale della cessione del cholera in Malta, il ministro dell'Interno decreta:

Per le navi munite di patente netta partite da oggi in poi dall'isola di Malta è revocata la contumacia prescritta con ordinanza 10 settembre prossimo passato, n° 37.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1867.

Il Ministro — *Gualterio.*

GENOVA — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

È stato affisso un manifesto che invita i cittadini a sottoscrivere un indirizzo al re acciò sia mutato il ministero.

Per agevolare le sottoscrizioni furono collocati dei tavolini in parecchie vie.

E un mezzo legale di manifestare la propria opinione e quindi siamo ben lungi dal censurarlo.

FRANCIA — Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

Il generale La Marmora è arrivato a Parigi stamattina alle 5; e alle 9 era ricevuto dall'imperatore. Dopo l'udienza imperiale, il generale si è recato al Ministero degli esteri per conferire col signor Moustier. La conversazione, cominciata a mezzogiorno, durava ancora dopo il tocco.

La missione del generale La Marmora è di fare un nuovo sforzo presso il Governo francese per giustificare il contegno del Governo italiano.

Se siamo bene informati, al punto in cui sono le cose, è impossibile trattare col Governo italiano all'infuori delle seguenti condizioni:

Il Governo francese non può ammettere sotto nessuna forma l'ingerenza dell'Italia negli Stati della Santa Sede.

Non potrebbe neppure aderire all'idea di un'azione comune. Al punto in cui siamo, la sola Francia può e deve tutelare la sicurezza e l'indipendenza del papa.

Non può permettere all'Italia di aver la pretensione di non ritirarsi dal territorio pontificio se non quando lo sgombreremo noi.

L'Italia non ha che un mezzo di riparare fino a un certo punto la violazione di cui si è resa colpevole: e sarebbe di combattere essa stessa le bande garibaldine, e ritirarsi dopo averle disperse.

Sta dunque al gabinetto di Firenze di dare alla Francia e all'opinione la giusta soddisfazione che esse reclamano.

La Francia ha spinto fino agli ultimi limiti la politica di moderazione, e quel che il sentimento pubblico ha potuto prendere per esitazione, non era altro che il desiderio di lasciare all'Italia il tempo della riflessione in sì gravi circostanze. Possa essa capirlo!

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il caso di un'occupazione del territorio pontificio, a seguito di un'invasione di bande rivoluzionarie, non è preveduto dalla convenzione. Non sappiamo adunque se in questo caso la Francia sola abbia diritto di occupare il territorio pon-

tificio, o se questo diritto appartenga pure all' Italia. Si obbietta in vero che l' esercito francese entra sul territorio pontificio col consenso del sovrano, mentre l' armata italiana vi entra malgrado la volontà del sovrano: ma non si tiene conto, facendo questa obbiezione, della situazione creata dalla convenzione del 15 settembre. In virtù di quella convenzione, il papa si trovava collocato sotto la protezione collettiva della Francia e dell' Italia, che si obbligavano egualmente a guarentirne il territorio. I fatti hanno dimostrato che l' Italia era impotente ad adempiere *all' esterno* degli Stati pontificii la missione attribuitale dalla convenzione: perciò la Francia dovette intervenire *all' interno*. Ma in questo caso non previsto dalla convenzione d' una aggressione vittoriosa delle bande rivoluzionarie, il territorio pontificio doveva essere interdetto alle truppe italiane che la convenzione associava alle francesi nell' opera comune di protezione del territorio pontificio? L' Italia non poteva essa credersi investita degli stessi diritti come la Francia? Si può forse rimproverarle, in conseguenza, di aver commesso un atto contrario al diritto delle genti, facendo dal suo lato occupare il territorio pontificio, mentre la Francia faceva altrettanto dal suo?

Ah! senza dubbio l' Italia meriterebbe questo rimprovero se essa facesse atto di sovranità negli Stati del papa, se accettasse i plebisciti che i municipi si fanno premura di pronunciare; ma non solo essa rifiutò di deferire ai voti entusiastici delle popolazioni pontificie che letteralmente si gettano nelle sue braccia, ma il Governo ha altresì formalmente invitato il comitato centrale di soccorso a sciogliersi.

Crediamo perciò che non si possa con giustizia accusare il Governo italiano di avere commesso un atto contrario al diritto delle genti, perocchè egli ha interpretata la convenzione diversamente dal Governo francese; e fino che i suoi atti smentiscono le sue dichiarazioni, fino a che egli attacchi veramente la sovranità del papa, sia accettando i plebisciti, sia appoggiando l' azione delle bande dei garibaldini, non si potrà dire, come fece un foglio ufficiale che, trovandosi a scegliere tra l' alleanza della Francia o la rivoluzione, prescelse la rivoluzione.

CRONACA LOCALE

— La notte del 3 al 4 corr. mese passò funestata da due inqualificabili reati di sangue, uno più grave dell' altro, commesso non lungi da questa Città.

Nella vicina Borgata di S. Luca fuori Porta S. Paolo, certo Pietro *Mistroni* si restituiva pacifico alla propria abitazione, quando persona fermavalo in sulla strada, e gli chiedeva come egli si nomasse. Aveva appena il Mistroni proferito il suo nome e cognome, che il perfido interrogante esplose contro di lui un' arma da fuoco che lo colpiva nel petto, irrogandogli appresso due coltellate ad un fianco, dopo di che l' offensore davasi a fuggire. Fortunatamente le ferite di coltello furono leggiere, ed il colpo d' arma da fuoco andò all' osso sterno: sicchè anche codesta ferita riescì lieve, e si ha certezza della guarigione del malato il quale al presente trovasi all' Ospedale.

Quale sia stato il movente di questo reato si ignora. Il ferito dichiarò di non avere conosciuto il proprio aggressore che è pur oggi occulto. In seguito però al predetto avvenimento l' Autorità Politica, che giammai vien meno al suo mandato, operò il fermo di alcuni individui, i quali poi vennero lasciati liberi dietro loro giustificazioni. — La stessa sera di Domenica rimase ferito per istrada anche un servo del Sig. Ghedini negoziante di liquori fuori la detta Porta S. Paolo. Sarebb' egli per avventura stato così scambiato colla vittima designata?

L' altro fatto delittuoso seguiva lungo la strada Provinciale che da Bologna conduce a Ferrara, e questo nel cuor della notte di Domenica al Lunedì. Un tale *Zamboni* negoziante in canape e buon massaio con un suo garzoncello dell' età d' anni 16 trasferivasi sur un baroccio da luogo detto il *Volà* situato poco oltre il Gallo nella direzione di Ferrara per trovarsi il mattino al nostro mercato. Erano i viaggiatori giunti ad otto miglia da questa Città, ossia tra il Gallo e Malalbergo (Bonalbergo per concessione di Pio IX!) allorchè s' udì una voce chiamare per nome lo Zamboni che coricato sul detto baroccio si alzava e rispondeva. A quella risposta incontanente faceva seguito una schioppettata, onde colpito nella testa l' infelice Zamboni rimaneva esso cadavere all' istante. Il giovine di lui compagno proseguì il suo viaggio; ed arrivato in Ferrara narrò l' accaduto, soggiungendo che nè egli nè il misero estinto furono requisiti delle loro sostanze; talchè si rinvennero indosso alla salma del Zamboni L. 3000 consistenti in carta monetata, i quali furono ieri ritornati alla famiglia dell' ucciso assieme ad un *revolver* di cui questo era portatore.

Sono pienamente ignoti gli agenti di quest' enorme misfatto, ed è altresì avvolta nel mistero la feroce cagione che armò la mano dell' assassinio.

Così nel lasso di pochi giorni avvennero tre gravi reati; i due ora esposti e l' audace grassazione commessa il 30 ottobre p. p. in luogo centrale della Città e di pieno giorno ai danni del March. Revedin, di cui abbiamo parlato. Si ha pertanto plausibile ragione di sempre più inculcare agli Agenti della P. S. perchè raddoppino quella vigilanza e solerzia che tanto li contraddistinguono se non per prevenire, poichè non lo si può dopo accaduti i delitti; per isvelarne gli autori ed abbandonarli poi al rigore delle leggi tutrici delle proprietà e più che delle proprietà delle vite dei cittadini.

— Sua Maestà il Re con Decreti del 15 Settembre corr. anno nominò i Giudici Conciliatori per la Città e Comune di Ferrara.

L' avv. *Guelfo Pasetti* venne destinato Conciliatore pel primo Mandamento, e l' avv. *Giorgio Follegati* pel secondo.

Rinuncieranno pur questi all' onorevole ufficio, siccome, per ragioni che non è nostro intendimento nè ci appartiene di indagare, fecero coloro ai quali era stato affidato fino d' allora che questa instituzione andò in vigore coll' anno 1866, in forza dell' ultima legge sull' risorgimento giudiciario? Oppure attecchirà finalmente anche in questa Città una tanto benefica e popolare instituzione, rimanendone così dispensati i due Pretori dei nostri Mandamenti che sino ad oggi dovettero accudirvi essi, in difetto dei titolari?

Confidiamo che gli ora nominati non declineranno l' incarico, sebbene essenzialmente gratuito. Ci consta intanto che l' avv. Follegati ha già prestato il giuramento prescritto avanti il Pretore del II. Mandamento. Per tal modo, e mettendo formalmente radice fra noi l' Instituto dei Conciliatori, saranno ad un tempo resi paghi i voti a quest' uopo esternati dal Cav. *Bonfante* Regio Procuratore presso questo Tribunale Civile e Correzionale, nel suo Rendiconto letto nell' Assemblea generale, in udienza pubblica del 2 Gennaio 1867, mandato alle stampe per deliberazione e cura dello stesso Tribunale, SULL' AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI FERRARA NELL' ANNO 1866.

— Riceviamo il 16° volume della SCIENZA DEL POPOLO, che col titolo IL BANCHETTO DELLA VITA contiene una lettura del Prof. *Ponsiglioni*, colla quale si spiega il principio della proprietà e della produzione territoriale in un modo che non si può desiderare più chiaro, facile ed elegante.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

8 *Novembre* 11. ore 47. m 13. s

Osservazioni Meteorologiche

6 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 761, 29	mm 761, 19	mm 761, 18	mm 766, 26
Termometro centesimale	+ 6,7°	+ 11,3°	+ 11,3°	+ 9,2°
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 79	mm 6, 76	mm 7, 15	mm 5, 33
Umidità relativa	78, 9°	67, 9°	71, 7°	61, 4°
Direzione del vento	NO	NNO	SE	ESE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 2, 6°		+ 14, 4°	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		7, 2	

Alla mattina brina.

ULTIME NOTIZIE

— Togliamo dal *Diritto*:

Annunciamo con piacere che l' onor. Bertani è giunto oggi a Firenze. L' egregio deputato con mirabile coraggio prestò le più assidue cure, durante la battaglia, ovunque era maggiore il pericolo e rimase imperterrito sul campo, finchè la sua opera era necessaria.

— I francesi vennero in Roma accolti assai freddamente. Però ad onor del vero, dobbiamo annunciare che essi, appena giunti, fecero cessare quella specie di terrorismo che il governo papalino aveva imposto alla città.

Le carceri, gremite di circa 3000 individui fatti arrestare per semplice precauzione dalla polizia pontificia, si vanno, per ordine dei francesi, vuotando.

Tali informazioni ci giungono da fonte non dubbia, la quale aggiunge che i francesi, com' è loro costume, hanno assunto in Roma la direzione politica e militare.

— La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il generale Garibaldi fu ratteouto a Varignano. A noi invece si riferisce che il generale Garibaldi fu trasferito all' isola dell' Elba.

Chi dei due ha ragione?

Telegrafia Privata

Firenze 6. — La *Nazione* dice, che il ministro degli esteri ha inviato una seconda nota agli agenti diplomatici su gli ultimi avvenimenti.

I francesi consegnarono al nostro governo i prigionieri fatti dai pontifici in numero di 1,100. Sperasi imminente la restituzione anche dei prigionieri presi nei fatti precedenti.

Un colonnello del nostro esercito ebbe un colloquio col generale di Failly, onde ottenere che i sudditi pontifici compromessi negli ultimi avvenimenti non siano molestati dal governo del papa. De Failly promise impiegare a tale uopo tutta la sua influenza.

Parigi 5. — Benedetti ritornò a Berlino.

Palermo 6. — Tutte le botteghe di Toledo si sono parate a lutto per il disastro dei garibaldini. La città è calma.

Vienna 6. — Leggesi nel *Debatte*: Non si può ricusare di esprimere sensi di ammirazione o simpatia al patriottismo esaltato dei garibaldini, che furono vinti da forze superiori. La questione romana non è tale da essere sciolta con le armi, e perciò il loro tentativo fallì, tuttavia la questione romana deve avere ora uno scioglimento, e la Francia deve cessare dell'averne essa sola la responsabilità. È conforme agl' interessi d' Italia che gl'italiani sgombrino il territorio pontificio per rendere possibile la riunione della conferenza, che darà al papato garanzie che gli sono necessarie, renderà giustizia ai diritti d' Italia e farà cessare timori che la questione romana possa turbare la pace dell' Europa.

Firenze 6. — È smentito che Bertani sia rimasto prigioniero. Confermasi che dietro domanda di Garibaldi, il ministro degli Stati Uniti d' America ebbe con lui un abboccamento al Varignano. Una lettera di alcuni ufficiali superiori garibaldini al *Diritto*, dice che il rinforzo giunto sul campo di battaglia di Mentana allorchè i garibaldini avevano riguadagnate le posizioni ed i pontifici ritiravansi, erano reggimenti dell' esercito francese.

Il *Diritto* annunzia che i francesi assunsero a Roma la direzione politico-militare e rilasciarono alcune persone incarcerate dalla polizia pontificia per misure di precauzione.

Cura garantita del Choléra

ELISIR GIANI anticolerico, vermifugo, composto d'erbe e vini, senza spirito, sperimentato sui bambini non meno che sui cholerosi adulti negli anni 1863-64-65, per cui il Giani fu premiato con medaglia d' argento, ed in questi giorni in Torino ove si ottenne da molti guariti attestazioni autentiche presentabili a chicchessia. — A questo Elisir va unito il metodo della cura, mercè la quale in 6 ore l' infermo resta ristabilito. — Prezzo della boccetta Lire 1 50.

Unico deposito presso G. Paganoni Liquorista e chimico patentato, via Po, N. 44 Torino.

Dai Registri dell' Ufficio della Polizia Urbana risulta che nel corso dello spirato Ottobre furono dagli Agenti Municipali accertate N.° 127 contravvenzioni ai Regolamenti Comunali, delle quali

N.° 11	per spargimento di letame, paglia, fieno e mondiglie.
„ 22	per ingombro ed occupazione di suolo pubblico senza permesso.
„ 3	per appostamento di fiacres in località non permessa.
„ 2	per abbandono di cavalli, veicoli scale ed altro sulla pubblica via.
„ 3	per mancanza di lumi accesi ad armature durante la notte.
„ 4	per pulimento di cavalli e di fiacres in istrada
„ 1	per transito di veicolo carico tirato da cavallo non condotto a mano.
„ 2	per erezione di armatura senza permesso.
„ 1	per vendita di commestibili guasti.
„ 26	per gettito di acqua e d' immondezze dalle finestre sulla pubblica via.
„ 5	per cumoli di letame non depositati in apposita fossa, e per trasporto del medesimo o in ora indebita, o su carri non muniti del prescritto rialzo.
„ 8	per deposito di rottame ed altra roba da rifiuto sulla pubblica via.
„ 1	per trascurato espurgo di latrina.
„ 9	per transito di veicoli sul pubblico marciapiede.
„ 4	per arbitraria esposizione d' insegna.
„ 2	per danni arrecati a proprietà comunali.
„ 6	per deficienza di latrine, doccie, acquai in case abitate.
„ 5	per esecuzione non autorizzata di lavori murari, ed applicazione senza permesso d' intonaco o di tinta al prospetto di casa.
„ 3	per trasporto di paglia non assicurata nella debita rete.
„ 5	per introduzione di casse di pesce nel mercato eccedenti il peso prescritto.
„ 1	per soverchio scoppiettio di frusta in via pubblica.
„ 1	per riparazione praticata ad una latrina senza l' osservanza delle norme necessarie a prevenire fetide esalazioni.
„ 1	per mancanza di tabella di Esercizio.
„ 1	per stendimento di bucato sulla strada.

Totale N. 127.

I Cani accalappiati nello scorso mese dagl' Inservienti Comunali furono N.° 32. dei quali dieci sono stati ricuperati.

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettere franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia postale* di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

DANTE ALLIGHIERI

LA

DIVINA COMMEDIA

con ragionamenti e note

di

NICOLÒ TOMMASÈO

Edizione illustrata con magnifiche incisioni in rame e in acciaio

Milano, F. Pagnoni, tipografo editore

L' edizione nel bel formato **PRINCIPE REALE** e divisa in 40 fascicoli, di quali sono ormai pubblicati 38. — Ogni fascicolo è illustrato da un magnifico quadro inciso a bulino sopra rame od acciaio. — Ogni fascicolo, di 24 pagine di sesto a due colonne e di una incisione vale UN SOLO FRANCO.

— Una signora attempata di civile educazione desidererebbe collocarsi come *Bonna* presso qualche famiglia.

Dirigersi alla Tipografia Bresciani.

PREMIO DI LIRE 1000

Col giorno 6 del prossimo Ottobre sarà ripresa la pubblicazione del giornale di CLETTO ARRIGHI la **CRONACA GRIGIA** con **premio gratuito** di LIRE MILLE OGNI MESE, che sarà vinto da quell'associato a cui sarà toccato in sorte la bolletta i di cui numeri siano uguali ai primi due sortiti nell' ultima estrazione del mese del lotto di Firenze.

Il prezzo d' abbonamento resta inalterato ed è come sempre di **L. 1 al mese, L. 3 al trimestre.**

Non si ricevono abbonamenti al di là di tre mesi.

Il Giornale ha tre Uffici, a **Milano**, a **Firenze**, e a **Napoli.**

Chi sta lontano da queste tre sedi spedisca la lettera col vaglia a questa precisa indicazione: **All' Amministrazione Centrale della CRONACA GRIGIA a Firenze.**

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*